



LaCittadella Speciale Terremoto



A un anno dal sisma che ha colpito anche il Basso Mantovano

Il ricordo e la speranza oggi

Un bilancio del Vescovo Roberto: molto pesante ma aperto alla fiducia nella ripresa

A un anno dal terremoto: cosa dire? Il ricordo è di giorni di grande tensione e paura. Correvamo qua e là a verificare se tutti eravamo in vita e come; i danni alle case, alle canoniche, alle chiese: un bilancio molto pesante dopo la scossa del 20 maggio, ma che non aveva stroncato il desiderio immediato di far fronte da subito ai problemi.

Poi la botta del 29 maggio: ancora nessuna vittima, per fortuna, ma i danni incalcolabili e il morale molto, molto provato.

Il tempo è trascorso, come al solito veloce.

Ho visitato più volte quelle comunità tra le quali ero in Visita Pastorale. Ho asciugato lacrime trattenendo a stento le mie; ho stretto fortemente tante mani per infondere coraggio, ricevendone in cambio altrettanta condivisione; ho seguito e partecipato al lavoro instancabile e stressante dei nostri tecnici che non hanno badato a tempi o fatica; ho avuto la gioia di cominciare a vedere riaperte alcune chiese rese ancor più belle di prima, e confermata la volontà comune di continuare senza scoraggiamento; ho partecipato anche all'orgoglio di riaprire luoghi di lavoro e di speranza. Ho visto il sorgere di



"gemellaggi" che sono andati ben al di là del semplice aiuto economico, spesso anche significativo: è stato un incontro imprevisto che ha fatto scoccare la scintilla dell'amicizia e della fraternità che andrà ben oltre il tempo del terremoto.

Quale speranza, oggi?

Che finalmente venga superata la burocrazia che non ha ancora permesso l'erogazione di fondi a favore della ricostruzione di case e fabbriche; che si superi la divisione "lombarda" (in Emilia è diverso) tra luoghi di culto e di cultura; che anche la Lombardia non solo compaia normalmente tra i luoghi terremotati,

ma mostri la giusta e concreta attenzione per queste comunità indebolite dal sisma ma ancora colme di coraggio; che insieme ringraziamo il Signore non solo per non aver avuto vittime, ma per la spinta concreta a superare barriere ideologiche, a sentirsi più fratelli capaci di fondere insieme le fatiche di ciascuno per il bene di tutti.

Il terremoto è davvero una prova grande: solo chi la vive la comprende fino in fondo! Ma, come sempre, da mali grandi possono scaturire anche benefici non da poco per un vivere comune migliore.

+ Roberto, vescovo

Don Tonino Frigo: nessuno fermerà la nostra voglia di vivere!

A un anno da quella terribile scossa di terremoto che ha danneggiato nel Mantovano case, industrie e chiese, chiese che ancora oggi sono per la maggior parte inagibili. Dei 129 edifici di culto colpiti ben 79 sono ancora chiusi.

Eppure, grazie all'impegno della diocesi e del suo Vescovo Roberto Busti, si sono poste in essere iniziative concrete: i gemellaggi con altre parrocchie, la raccolta fondi tramite il progetto aiutamantova.it, hanno permesso il restauro e la riapertura di parecchie strutture ma ancora tanto resta da fare.

E fortunatamente, ogni giorno si accendono nuove luci di speranza: lo testimonia don Tonino Frigo, parroco di una delle comunità più colpite, quella di Poggio Rusco.

È passato ormai un anno dalla prima scossa di terremoto che ha provocato così tanti danni a Poggio Rusco e alla tua chiesa. Com'è la situazione oggi?

Dal punto di vista materiale abbiamo sistemato 2 delle 6 chiese ammalorate, precisamente quella di Magnacavallo e quella di Dragoncello. Questo grazie al generoso gemellaggio di Giussano in provincia di Milano. Rimane però il problema grosso delle persone: la gente è ancora molto segnata dalla paura, dall'incertezza. L'altra cosa che voglio sottolineare è che dal punto di vista economico il terremoto è stato un vero disastro, direi che è stato il terremoto delle chiese e delle fabbriche: diverse non hanno ripreso a lavorare, diverse non riprenderanno più. E la disoccupazione, purtroppo, non consente tranquillità.

Don Tonino, c'è stato un momento in questi mesi in cui ti sei sentito veramente solo e sconfortato?

Sì. La gente si era accorta del mio stato d'animo e diceva: "Il nostro don Tonino non è più lui". Soprattutto nei mesi successivi il terremoto: molta gente era nelle tende, non si vedeva un orientamento. Una prova durissima.

Questa situazione ha colpito tutti indistintamente: giovani, adulti, anziani. Quali speranze per il futuro?

La nostra popolazione è dinami-

ca, non si rassegna di fronte alle difficoltà. La voglia di riprendere c'è, eccome. Ma purtroppo è lenta e faticosa.

A un anno di distanza cosa provi al pensiero di quella notte?

Non tanto la scossa della notte, perché tutti eravamo un po' addormentati e non ci siamo neanche resi ben conto. Piuttosto, la seconda scossa, quella del 29: ha segnato in profondità anche me. Ci sono delle sere che vado a letto e dico "ecco che arriva, ecco che arriva". Poi sai: arrivano in continuazione notizie di piccole scosse. Io in tutto ne avrò avvertite al massimo 2, ma la paura e l'incertezza non ce le toglie nessuno.

E' una paura che immagino sia difficile da sconfiggere...

Per tanto che racconti, magari ai confratelli dell'alto mantovano molto più distanti dall'epicentro, non riesci a far capire bene questo dramma che ti porterai dentro per tutta la vita...

Adesso tu don Tonino celebri in una tensostruttura che è davanti alla tua canonica. Quali sono i tempi per rimettere in sesto la chiesa?

Qualche settimana fa abbiamo fatto una riunione con i tecnici e con i rappresentanti della Curia sulla situazione delle nostre chiese. Ce n'è qualcuna messa meglio di altre. Quella di Poggio verrà risistemata, ma servono 1.350.000 euro, non un

scherzo. Si è fatto un piano di finanziamento, un piano di previsione. Si punta a cominciare abbastanza alla svelta, anche se non sono ancora arrivate le autorizzazioni della Regione e della Sovrintendenza. Tra l'altro, il progetto di sistemazione della chiesa e del campanile prevederà un loro irrobustimento nella misura di 5, 6 volte tanto rispetto alla situazione attuale. Un vero capolavoro d'ingegneria.

A Poggio Rusco la nostra radio ha un'antenna proprio sulla chiesa. Questo strumento vi ha aiutato in qualche modo, è riuscita a rendervi anche più uniti?

Sì, il compito della radio è stato molto importante. Purtroppo c'è stato un periodo in cui non funzionava: l'antenna si trova sulla facciata e per raggiungerla... ti lascio immaginare. In ogni caso la radio è elemento di unione: trasmette tutte le messe, quello che si dice in chiesa, le conferenze. Arriva in tutte le case, e questo è un modo bellissimo per sentirsi uniti e aggregati.

Per terminare, c'è un messaggio che vorresti lanciare ai tuoi parrocchiani e a tutte le persone colpite da questo sisma?

Sì, la frase che ormai ha fatto il giro dell'Europa. Quella che ho detto alle cresime, l'anno scorso. Celebrate in piazza davanti alla chiesa di Dragoncello, in una giornata bellissima. Lì non ho avuto peli sulla lingua: "Non sarà quel deficiente del terremoto a fermare la nostra voglia di vivere!"

Una voglia di vivere che si fa accorata preghiera, grata memoria, solidale condivisione. Ma anche festa. Dimensioni che sabato 1 giugno richiameranno in Santa Barbara prima e in piazza Sordello poi l'intera comunità mantovana. Segnata dal sisma. Recisa nelle sue radici. Eppure sbocciata più forte in questa nuova primavera.

a cura di Dante Cerati

diocesi di mantova

01/06/2013 ore 17:30

Basilica di Santa Barbara Mantova

IL TERREMOTO 1 ANNO DOPO

La Chiesa di Mantova ringrazia chi c'è stato e chi continuerà ad esserci

info: www.diocesidimantova.it

foto: Gianni Bellesta

Situazione al 20 maggio 2013 delle chiese lesionate dal sisma

1) Chiese riaperte, dopo che ne era stata decretata la chiusura per i danni subiti dal terremoto, anche se in alcuni casi, gli interventi sono stati molto modesti mentre, in altri, gli interventi sono ancora da completare (in rosso):

01. ASOLA
02. **SAN GIACOMO PO**
03. SAN NICOLO PO'
04. SAN CATALDO di Borgoforte
05. SCORZAROLO di Borgoforte
06. **CARBONARA PO**
07. CASTELBELFORTE
08. **CASTELLUCCHIO**
09. **GABBIANA di Castellucchio**
10. **SARGINESCO di Castellucchio**
11. LEVATA di Curtatone
12. MAGNACAVALLLO
13. BASILICA S. BARBARA in Mantova (necessità del ripristino del campanile)
14. **"S. ANDREA" in MANTOVA**
15. **"S. MARIA DEGLI ANGELI" in Borgo Angeli di Mantova**
16. **"SANTA APOLLONIA VERGINE E MARTIRE" in MANTOVA**
17. CESOLE di Marcara (necessità del ripristino del campanile)
18. MOTTEGGIANA
19. SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA DELLA COMUNA in OSTIGLIA (necessità del ripristino del campanile)
20. PIEVE DI CORIANO
21. DRANGONCELLO di Poggio Rusco
22. **SAN ROCCO di Quistello**
23. **REVERE**
24. RIVALTA SUL MINCIO
25. CASALE di Roncoferraro
26. BARBASSO di Roncoferraro
27. RONCOFERRARO
28. BARBASOLO di Roncoferraro
29. CADE' di Roncoferraro

30. NOSEDOLE di Roncoferraro
31. BREDE di San Benedetto Po
32. MOGLIA di Sermide
33. **SERRAVALLE A PO**
34. **CHIESA DI S ANDREA al GHISIONE di Villa Poma (intervento di ripristino del campanile)**
35. PIETOLE di Virgilio
36. FELONICA
37. VILLIMPENTA
38. VILLAGROSSA
39. **CESOLE DI MARCARIA (intervento di ripristino del campanile)**
40. **VILLIMPENTA**

Il recupero ha comportato il sostenimento di un onere di circa 1.500.000 euro.

2) Chiese che saranno riaperte a giorni:

1. CASTEL D'ARIO

3) Allo stato attuale sono in corso di elaborazione e/o di approvazione (rispetto alle chiese già provvisoriamente riaperte), a vari stadi, i seguenti progetti:

01. S. GIACOMO PO di Bagnolo San Vito
02. BOCCADIGANDA di Borgoforte
03. BORGOFORTE
04. BORGOFRANCO SUL PO
05. BONIZZO di Borgofranco sul Po
06. GABBIANA di Castellucchio
07. SARGINESCO di Castellucchio
08. VILLA CAPPELLA di Ceresara
09. MARZELLE a Bondeno di Gonzaga
10. GONZAGA
11. PALIDANO DI GONZAGA
12. Chiesa ai RONCHI di Palidano di Gonzaga
13. ANGELI
14. CESOLE di Marcara
15. BONDANELLO di Moglia

16. OSTIGLIA
17. POGGIO RUSCO
18. POLESINE di Pegognaga
19. QUINGENTOLE
20. NUVOLATO di Quistello
21. REVERE
22. GOVERNULO di Roncoferraro
23. VILLA GARIBALDI di Roncoferraro
24. PORTIOLO di San Benedetto Po
25. SAN BENEDETTO PO
26. SAN SIRO di San Benedetto Po
27. SCHIVENOGLIA; i
28. LIBIOLA
29. SERMIDE
30. SACCHETTA di Sustinente
31. SUSTINENTE
32. Chiesa dell'IMMACOLATA in SUZZARA
33. RIVA di Suzzara
34. SAILETTO di Suzzara
35. SAN PROSPERO di SUZZARA
36. TABELLANO di Suzzara
37. VILLA POMA
38. VILLA SAVIOLA di Motteggiana
39. QUISTELLO CANONICA
40. MARCARIA CANONICA

4) E' prevedibile che, nel corso del 2013, siano riaperte, o, ove già provvisoriamente riaperte, siano recuperate le seguenti chiese:

01. BOCCADIGANDA DI BORGOFORTE
02. BORGOFRANCO SUL PO
03. BONIZZO di Borgofranco sul Po
04. MARZELLE a Bondeno di Gonzaga
05. Chiesa ai RONCHI di Palidano di Gonzaga
06. ANGELI
07. CESOLE DI MARCARIA
08. SUSTINENTE
09. RIVA di Suzzara
10. SAILETTO di Suzzara

11. TABELLANO di Suzzara
12. BONDANELLO di Moglia

5) In alcuni casi, la progettazione non è ancora stata avviata, per la necessità di contemperare la presentazione di altri progetti di chiese esistenti nella stessa unità pastorale (come, ad esempio, San Giacomo delle Segnate, o Romanore di Borgoforte, o Santa Croce di Sermide), o, per la necessaria ultimazione di opere preliminari (come, ad esempio, Marcara o Brusatasso di Suzzara).

6) Ci sono situazioni di particolare complessità:

01. BONDENO di Gonzaga: la chiesa è stata pesantemente lesionata e sono ancora in corso le opere di messa in sicurezza;
02. MOGLIA: la chiesa è stata pesantemente lesionata ed è necessario operare interventi per alleggerire il tetto, come pure per garantire la sicurezza dei progettisti che necessitano di accedere all'immobile, con risorse disponibili molto esigue;
03. PEGOGNAGA: è in atto una riflessione sulle criticità della chiesa parrocchiale, studiando tutte le opzioni, mentre si deve provvedere al recupero della Pieve di San Lorenzo;
04. QUISTELLO: la chiesa è stata pesantemente lesionata ed è necessario operare interventi per garantire la sicurezza dei progettisti che necessitano di accedere all'immobile, con risorse disponibili molto esigue;
05. QUATRELLE di Felonica: è da avviare una riflessione su varie opzioni possibili;
06. SAN GIACOMO DELLE SEGDATE: la progettazione deve tener conto della situazione complessiva degli altri edifici di culto nella stessa Unità pastorale;
07. SAN GIOVANNI DEL DOSSO: è da avviare una riflessione su varie opzioni possibili, rispetto all'esigenza della comunità di avere un luogo di culto.

L'intervento della Caritas diocesana

Grazie alla comunione tra le chiese, coordinata da Caritas Italiana e dalla Delegazione regionale Lombardia all'indomani delle scosse di terremoto di un anno fa, la Caritas diocesana di Mantova ha potuto dare corpo ad una serie di interventi di particolare urgenza, per andare incontro ai bisogni immediati delle famiglie e delle comunità parrocchiali.

CENTRI DI COMUNITÀ

Per quanto concerne la risposta alle povertà delle comunità, l'intervento più cospicuo ha riguardato la realizzazione dei **Centri di comunità**, quali luoghi a servizio dell'aggregazione e del culto nelle parrocchie in cui il sisma aveva reso inagibili i locali abitualmente usati per questi scopi.

La **commissione diocesana per il terremoto** - voluta e presieduta dal vescovo, e composta dai vicari episcopali e dai rappresentanti degli uffici diocesani a vario titolo coinvolti nelle problematiche conseguenti al terremoto (economato, beni culturali, Caritas) - dopo aver attentamente considerato la situazione del territorio diocesano, ha valutato di procedere in modo differente rispetto a quanto inizialmente proposto da Caritas Italiana (che aveva indicato la possibilità di realizzare

un unico Centro di comunità prefabbricato, sulla scorta di quanto progettato per le altre diocesi terremotate). Si è preferito infatti ricorrere a strutture più "leggere" dal punto di vista sia costruttivo che economico, che potessero essere realizzate in tempi piuttosto ristretti, e permettessero inoltre di dotarne il territorio in modo più capillare, consentendo anche a comunità di minori dimensioni - e con popolazione tendenzialmente di età avanzata - di mantenere un punto di riferimento al loro interno, senza la necessità di sradicarsi dal proprio territorio.

La scelta è caduta quindi sulla tipologia della **tendostruttura**, che possedeva le caratteristiche sopra menzionate, in una buona mescolanza tra *stabilità*

e *provvisorietà*: utile quindi a restituire alle comunità uno spazio funzionale come punto di riferimento e luogo in cui svolgere le proprie attività abituali, senza far però dimenticare l'obiettivo a lungo termine della *ricostruzione* degli spazi preesistenti danneggiati e resi inagibili dal terremoto. Per contenere ulteriormente le spese - istanza pervenuta anche da parte dei parroci stessi - si è optato per l'acquisto di *tendostrutture* usate, ma ugualmente funzionali e in buone condizioni.

Sono state quindi acquistate e installate **11 tendostrutture**, distribuite sul territorio diocesano valutando le necessità delle singole parrocchie, ma anche delle Unità pastorali nel loro complesso:

PARROCCHIA		N° POSTI
Brusatasso di Suzzara	Tendostruttura 8x16	130
Galvagnina di Pegognaga	Tendostruttura 8x15	120
Gonzaga	Tendostruttura 15x20	350
Libiola di Serravalle Po	Tendostruttura 6x12	95
Portiolo di S. Benedetto Po	Tendostruttura 10x20	200
Quistello	Tendostruttura 105 mq	100
Schivenoglia	Tendostruttura 10x15	150
Sermide	Tendostruttura 15x20	300
Sustinente	Tendostruttura 10x25	250
Palidano di Gonzaga	Tendostruttura 12x20	240
Poggio Rusco	Tendostruttura 10x30	300



La tendostruttura davanti alla chiesa di Schivenoglia

In soli due casi (a **Villa Poma** e **Villa Saviola**) le strutture sono state **noleggiate per un periodo temporaneo**, per fornire uno spazio coperto che consentisse lo svolgimento delle attività nel periodo estivo, per attività di durata limitata (come il Grest) o in attesa della disponibilità di locali chiusi per il periodo invernale.

Una menzione a parte merita il Centro di comunità di **Quatrelle di Felonica Po**: in questo caso - l'unico sul territorio diocesano - è

stato installato un **prefabbricato**, realizzato grazie al generoso contributo della ditta costruttrice insieme alla Caritas diocesana di Como. In questa frazione, infatti - la più lontana dal capoluogo, nonché una delle più piccole della diocesi - l'imponente e antica chiesa parrocchiale, ormai sovradimensionata per il suo territorio, ha subito danni tali da renderne incerto il recupero futuro.

Totale risorse investite: 517.694 Euro

GEMELLAGGI

Come si evince anche da quanto appena precisato, nella realizzazione dei Centri di comunità il concorso di contributi di generosità è stato notevole e fondamentale. Molto importante, in questo contesto, l'apporto di risorse economiche confluito attraverso il canale dei **gemellaggi** con le altre diocesi lombarde, avviati per spontanea vicinanza ma anche per impulso diretto di Caritas Italiana.

Le Diocesi gemellate - direttamente o attraverso le parrocchie di volta in volta coinvolte - hanno contribuito in alcuni casi a sostenere i costi di acquisto delle strutture, in altri a coprire le spese varie per le dotazioni interne dei Centri (opere accessorie di arredo o impiantistica).

Totale risorse donate: 544.375 Euro

Ma l'importanza dei gemellaggi non si è espressa solo in relazione alla sfera economica. Fondamentale è stato anche, per le comunità colpite dal terremoto, avvertire la solidarietà e la vicinanza - materiale e spirituale - di altre comunità, anche geograficamente distanti, con cui si sono instaurati rapporti di conoscenza e scambio reciproco.

Venerdì 24 Maggio 2013

Parrocchie Mantova	Parrocchie gemellate
Gonzaga S. Benedetto abate	Parrocchia S. Vito e Modesto Civate (LC) Parrocchia Dio Padre Milano Due - Segrate (MI) Parrocchia Santi Giacomo e Filippo Cornaredo (MI) oratori S. Giuliano Milanese S. Giuliano Milanese (MI)
Felonica Assunzione B.V. Maria	Parrocchia S. Michele Arcangelo Busto Arsizio (VA)
Sermide	Decanato Vigentino Milano
Carbonara Po Assunzione B.V. Maria	decanato di Càstano Primo Cuggiono (MI)
Magnacavallo SS. Pietro e Paolo apostoli	C.P. San Paolo Giussano (MI)
Ostiglia Assunzione B.V. Maria	C.P. B.V. del rosario Vimercate (MB)
Moglia S. Giovanni Battista	Caritas decanale, protezione Civile, CRI Asso (CO)
Bondanello di Moglia Esaltazione della S. Croce	Parrocchia S. Giovanni evangelista Busnago (MB)
Suzzara Immacolata concezione B.V. Maria	Parrocchia S. Eusebio Pasturo (LC) C.P. Santo Crocifisso TRADATE (VA)
S. Prospero di Suzzara S. Prospero vescovo	Parrocchia S. Martino vescovo Biassono (MB)
Tabellano di Suzzara S. Nicola di Bari vescovo	Parrocchia S. Martino e S. Maria Assunta Treviglio (BG)
Villa Poma S. Michele Arcangelo	Parrocchia S. Adele Buccinasco (MI) Oratori di Pogliano Milanese Pogliano Milanese (MI) Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino Milano
Borgoforte S. Giovanni Battista	U.P. Porto Ceresio Porto Ceresio (VA)
Romanore S. Giorgio martire	
S. Cataldo S. Cataldo vescovo	Parrocchia S. Maria di Lourdes Milano
Palidano di Gonzaga S. Sisto II papa e martire	Parrocchia Cristo Re Mantegazza di Vanzago (MI)
Brusatasso di Suzzara S. Michele Arcangelo	C.P. San Maurizio Cassano Magnago (VA)
Polesine di Pegognaga S. Giacomo maggiore apostolo	C.P. B.V. di Rogoredo Alzate Brianza (CO)
Pegognaga S. Lorenzo diacono e martire	C.P. S. Maria del Rosario Settimo Milanese (MI)
Riva di Suzzara S. Colombano abate	Parrocchia S. Giorgio Liscate (MI)
Sailletto di Suzzara S. Leone Magno papa	
Motteggiana S. Girolamo	Parrocchia Angeli custodi Milano
Villa Saviola di Motteggiana S. Michele Arcangelo	
U.P. Quistello	Caritas di Lodi
Quatrelle di Felonica Po Natività della B.V. Maria	Caritas diocesana di Como
Moglia di Sermide Natività della B.V. Maria	
Serravalle a Po Santi Filippo e Giacomo apostoli	Caritas diocesana di Crema
Libiola di Serravalle a Po S. Cecilia vergine e martire	
Sustinente S. Michele Arcangelo	Caritas diocesana di Pavia
Sacchetta di Sustinente Annunciazione della B.V. Maria	Caritas diocesana di Vigevano
S. Benedetto Po S. Benedetto abate	Caritas diocesana di Brescia
Portiolo di S. Benedetto Po S. Paolo primo eremita	Parrocchia S. Maria Assunta Pisogne (BS) Parrocchia S. Antonio Costa Volpino (BG)
S. Siro di S. Benedetto Po S. Siro vescovo	Centro Caritas Darfo Boario Terme (BG)
Bondeno di Gonzaga S. Tommaso apostolo	Parrocchia S. Antonio di Padova Brescia Parrocchia S. Giulia (a Costorio) Concesio (BS) Parrocchia S. Giorgio Capriolo (BS)
Poggio Rusco SS. Nome di Maria	Caritas diocesana di Bergamo
S. Giovanni del Dosso S. Giovanni battista	C.P. S. Francesco MELZO (MI)
Schivenoglia S. Francesco D'Assisi	

RIPRISTINO DI SPAZI

L'intervento della Caritas diocesana a sostegno delle parrocchie ha riguardato anche il ripristino di alcuni locali parrocchiali che hanno riportato danni non ingenti a seguito del terremoto, recuperabili quindi in tempi brevi e a fronte di lavori di modesta entità.

Questo il caso della parrocchia di Poggio Rusco, dove il terremoto - oltre a danneggiare in modo ingente la chiesa - ha lesionato in maniera meno seria anche alcuni spazi all'interno della canonica e dell'oratorio, ma anche altri locali abitualmente destinati alle attività sociali e caritative della parrocchia, che sono stati in tempi rapidi riportati all'uso.

A Serravalle a Po, invece, il sostegno di Caritas è andato ai lavori di rifacimento dell'impianto di riscaldamento del teatro parrocchiale, unico spazio agibile fino alla riapertura della chiesa.

Altri interventi in programma a breve - per i quali fondamentale è stato l'apporto di risorse economiche da una pluralità di donatori, in primis Caritas Italiana e le diocesi gemellate - sono i lavori di ripristino degli spazi del Centro di ascolto

delle povertà dell'Unità Pastorale 'La riviera del Po' (con sede nell'ex canonica di Moglia di Sermide) e dei locali dell'oratorio parrocchiale di San Benedetto Po.

Totale risorse investite: **52.000 Euro**
Totale risorse impegnate: **586.000 Euro**

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Fin qui si è detto degli interventi in favore delle comunità parrocchiali colpite dal terremoto. Sul versante del sostegno alle persone e alle famiglie, invece, il sostegno economico della Fondazione Cariverona ha permesso a Caritas - in collaborazione con la Provincia di Mantova e grazie all'apporto operativo dell'associazione 'Una casa x tutti' e dei Centri d'ascolto delle povertà diocesani di Suzzara e Quistello - di mettere in campo un progetto per l'assistenza alle famiglie sfollate nel reperimento di nuovi alloggi, intercettando e mettendo in contatto la domanda con l'offerta di case sfitte, fornendo assistenza nell'espletamento delle pratiche relative, e supportando economicamente le famiglie per il pagamento

dell'affitto o l'arredo della casa.

I **150.000 Euro** destinati da Fondazione Cariverona a Caritas sono stati - e sono tuttora - utilizzati attraverso i Centri d'ascolto di Suzzara e Quistello per il sostegno alle famiglie nell'ingresso nei nuovi alloggi (costi di personale per l'assistenza e spese per acquisto arredi ed elettrodomestici). I nuclei che hanno fatto richiesta sono stati **189, per un totale di 642 persone**, provenienti da 14 diversi Comuni del mantovano; 159 nuclei hanno già trovato una sistemazione (dati aggiornati a marzo 2013).

La Caritas diocesana ha inoltre dato un contributo al Comune di Moglia per la sistemazione temporanea di otto nuclei familiari - circa 25 persone - che alla chiusura del campo sfollati, il 27 luglio 2012, si sarebbero trovate senza una idonea sistemazione. Per queste persone il Comune ha valutato il noleggio temporaneo di alcuni moduli abitativi in container per cui Caritas ha sostenuto le spese di trasporto, montaggio e smontaggio, e il costo del noleggio per i primi due mesi. Con l'accortezza però di monitorare da vicino tali situazioni, in modo da far sì che la permanenza in queste soluzioni

transitorie si prolungasse per il minor tempo possibile, cioè quello necessario per reperire un alloggio in muratura. Con tempi diversi, infatti, tutti questi nuclei sono stati nei mesi successivi collocati in soluzioni più stabili.

Totale risorse investite: **163.000 Euro**

Infine, a fronte dell'impegno di Caritas Italiana all'erogazione di ulteriori contributi, è allo studio un progetto di recupero di alcune case canoniche danneggiate dal sisma - ma non utilizzate come tali - per poterne ricavare appartamenti da assegnare alle famiglie bisognose. A un anno dal terremoto dobbiamo quindi ringraziare per la comunione e la generosità che hanno permesso di dare risposta a molti dei bisogni emersi dopo il sisma, sia nei confronti delle famiglie che delle comunità.

Tanto resta ancora da fare, ma i segni lasciati dal terremoto non sono per fortuna solamente negativi: se da un lato sono crollati i muri e un po' di certezze, dall'altro è rinato il desiderio di fare comunità e di aiutarsi, di camminare insieme sostenendosi a vicenda.

Ilaria Bonizzi

Alcuni dati in breve sugli aiuti ricevuti

Fase 1 - EMERGENZA (maggio-luglio 2012)

- Approvvigionamento di beni di prima necessità nei campi sfollati - grazie anche alle numerose donazioni di società e privati (v. elenco)
- Presenza nei campi sfollati di volontari dei Centri d'ascolto delle povertà diocesani di Suzzara e Quistello per raccogliere disagi ed esigenze, offrire supporto, regolare la fruizione di indumenti, prodotti per l'igiene, brandine
- Pianificazione tempestiva delle fasi successive

Materiale ricevuto in dono Alimentari: biscotti e crackers 2000 kg, Grana Padano 280 kg, cioccolato 970 kg.
Biancheria intima e per la casa: un centinaio di pacchi.
Prodotti per l'igiene e pannolini per neonati: 20 bancali.
Elettrodomestici e arredi: 24 camere da letto complete, 4 frigoriferi, 4 lavatrici.

Fase 2 - UNA PROVVISORIA STABILITA' (luglio-novembre 2012)

- Progetto **Una Casa X Tutti** per reperimento di nuovi alloggi per famiglie sfollate (in partnership con Associazione Una casa x tutti)
- Rilevazione dei bisogni delle comunità (parrocchie)
- Installazione di **Centri di Comunità** alternativi ai luoghi di culto e socializzazione inagibili (tendostrutture, prefabbricati)
- Avvio dei **gemellaggi** con



La chiesa parrocchiale di Moglia come si presenta oggi: la navata puntellata

le altre Diocesi e parrocchie lombarde

- Accompagnamento e sostegno delle famiglie attraverso i Centri d'ascolto delle povertà diocesani:
- ascolto e sostegno
- orientamento nelle problematiche post-sisma (pratiche burocratiche, accesso a microcredito, sgomberi e sicurezza edifici...)
- distribuzione alimenti, indumenti e materiale necessario per l'ingresso nei nuovi alloggi (biancheria, suppellettili cucina, mobili ed elettrodomestici)

Fase 3 - RIPRISTINO DI SERVIZI (da dicembre 2012 a oggi)

- Reperimento di risorse per

progetti di ripristino di spazi destinati alla vita comunitaria (centri di ascolto delle povertà, oratori...)

- Sviluppo e consolidamento dei rapporti di gemellaggio
- Prosecuzione del sostegno materiale e morale alle famiglie attraverso i Centri d'ascolto di Suzzara e Quistello

Contribuzioni raccolte

Caritas Italiana - delegazione Lombardia 715.000 Euro
Diocesi lombarde gemellate 544.375 Euro
Fondazione Cariverona - ACRI 250.000 Euro
Fondazione conte Gaetano Bonoris 160.000 Euro

Totale (ad oggi) **1.669.375 Euro**

Destinazione delle risorse
• Realizzazione **Centri di Comunità** (12 tendostrutture stabili, 2 temporanee, 1 prefabbricato): **517.694 Euro**

- Lavori di **ripristino** spazi comunitari (Centri di ascolto delle povertà, oratori):
- già impiegati: **52.000 Euro**
- impegnati: **586.000 Euro**
- Supporto all'associazione **Una Casa x tutti** per reperimento alloggi per le famiglie sfollate (acquisto arredi, assistenza) **150.000 Euro**
- **Varie** (costo personale, noleggio container, segreteria) **26.000 Euro**

Mons. Busti: «Il mio invito personale a tutti coloro che ci hanno sostenuto»

Mantova, 10 maggio 2013

A un anno dal sisma che il 20 e il 29 maggio 2012 ha variamente, e in molti casi pesantemente, colpito tante persone, tante strutture della provincia mantovana, la Chiesa diocesana intende fare "memoria" di quel che è accaduto da allora, per ringraziare tutti coloro che hanno generosamente lavorato per dare conforto a chi è stato danneggiato, per rendere fruibili le case lesionate, per far ripartire le attività produttive compromesse, per riaprire chiese e luoghi della comunità, resi inutilizzabili.

E' questa l'occasione per ringraziarLa personalmente, mentre mi permetto di chiederLe un supplemento di generosità, presenziando **all'incontro da me presieduto sabato 1° giugno, con inizio alle ore 17.30, presso la Basilica di Santa Barbara in Mantova**, nel corso del quale ricostruiremo il "filo della memoria", nella ulteriore prospettiva di dare speranza a chi fatica ad averne, e di dare **visibilità** a una situazione che tende a scivolare nell'oblio, anche nella priorità degli interventi pubblici. All'incontro seguirà un momento di preghiera in piazza Sordello con gli animatori

dei Grest estivi parrocchiali, riuniti per l'occasione a testimoniare che "ricostruire" è possibile, se tutti fanno la propria parte.

E poi, secondo le migliori tradizioni di ospitalità di questa nostra Terra, non mancherà un sobrio segno di convivialità, per cui La pregherei di dare conferma della Sua presenza, al centralino della Curia (0376.319511) o mediante e-mail indirizzata a cancelleria@diocesidimantova.it.

Con rinnovata gratitudine
+ Roberto Busti
vescovo di Mantova

RELAZIONE DI DON GIANFRANCO MAGALINI AL CONSIGLIO PASTORALE DEL 15 MAGGIO 2013

Le conseguenze pastorali del sisma

Nel Consiglio Presbiterale del 15 maggio 2013 don Gianfranco Magalini, amministratore parrocchiale di Villa Poma e coordinatore dell'Unità pastorale di Poggio Rusco, Dragoncello, Villa Poma, Magnacavallo, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, ha tenuto una relazione, che ha riportato le riflessioni di altri sacerdoti direttamente coinvolti dal sisma, da cui offriamo le seguenti "spigolature".

Il terremoto può essere letto e può provocare riflessioni e reazioni sotto diversi punti di vista. Come comunità cristiana dovremmo riuscire a leggere questa storia come una storia della salvezza. Come una storia nella quale l'uomo si rivela nella sua povertà e nella sua grandezza e Dio si rivela come l'Emmanuele che condivide, e ci aiuta a dare un senso, a crescere, a convertirsi e a vivere la nostra missione.

Il terremoto ha colpito tutti, in tutti gli ambiti della vita: sono state danneggiate le case, le fabbriche, gli edifici pubblici: scuole, amministrazioni, negozi, la viabilità, le chiese... In particolare sono stati colpiti i poveri, gli stranieri e molti di coloro che abitavano case vecchie e chi, in una situazione di crisi generale, è rimasto senza lavoro.

Il terremoto è soprattutto entrato profondamente nell'animo e nel cervello di tutti. È stato un evento che ha segnato profondamente ogni individuo e che ha lasciato in tutti un sentimento diffuso di paura, in taluni addirittura di angoscia latente e permanente, pronta a risvegliarsi in qualsiasi cosa possa preannunciare il ripetersi dell'evento come il semplice vibrare di vetri o un rombo strano. Possiamo raccogliere la grande impressione lasciata ovunque in una dichiarazione spontanea di un parroco: "Il ricordo di questo terremoto lo porteremo fino alla morte".

L'attenzione per la sofferenza di chi si è visto rivoluzionare la vita perché ha perso la casa o il lavoro, o il suo negozio o la sua azienda o la sua serenità, o la sua privacy deve avere la priorità sulla nostra preoccupazione per le chiese danneggiate. Non dobbiamo dare l'impressione che per noi Chiesa, il terremoto è soprattutto il terremoto che ha colpito le chiese, anche se i danni sono enormi.

La riflessione che io farò è in gran parte limitata alle conseguenze che le chiese inagibili stanno avendo sulla nostra vita di Chiesa. Quanto vi proporrò, non dà il giusto rilievo a tutto quanto la comunità cristiana ha fatto ed ha condiviso con la popolazione vittima del terremoto. Per capire questo è necessario il contributo della Caritas, dei sacerdoti e dei CPP che hanno seguito queste situazioni.

RIFLESSIONE SULLE STRUTTURE CROLLATE

L'inagibilità delle strutture ha mostrato come per alcuni l'edificio chiesa fosse più importante della comunità cristiana.

Senza un tetto: sotto l'aspetto ecclesiale il fatto che ha colpito maggiormente le nostre popolazioni è stata la devastazione delle chiese, della propria chiesa parrocchiale; il luogo sacro, il luogo della memoria, il luogo dell'incontro con Dio. Senza di essa viene a mancare il riferimento, il simbolo, la storia, la praticità del sacro, il luogo per la preghiera. Colpita la chiesa i parrocchiani si sono sentiti un po' persi e dispersi. Da ricchi che erano sono diventati poveri. Oltre al rammarico profondo, è rimasto il disagio e il bisogno di avere di nuovo un luogo adatto a pregare, adorare il Signore, incontrare i fratelli. Non importa come, ma dignitoso e...

Il terremoto ha costretto all'essenziale: tensostrutture precarie, poche statue, niente candele ma centralità dell'altare e dell'Eucarestia. All'inizio le celebrazioni domenicali sono avvenute in giardini, tende, capannoni, pur sempre suggestivi perché segno di una piccola chiesa viva riunita nel nome del Signore.

LA CHIESA HA BUSSATO ALLA PORTA DEL 'MONDO' ED IL 'MONDO' CI HA ACCOLTO

Il terremoto ci ha costretti ad essere una Chiesa più umile, che ha bisogno anche di essere ospitata nel mondo degli uomini (in un capannone, una casa, un negozio, una tenda). Quando mai alla comunità cristiana era accaduto di dover andare a bussare alla porta di un comune per chiedergli se poteva dargli uno spazio per celebrare? Quando mai era accaduto ai cristiani di queste terre di andare a chiedere in affitto un negozio per le celebrazioni feriali? E quando abbiamo dovuto chiedere la cortesia di celebrare in un teatro? Che bello: non siamo più una chiesa autosufficiente, ma molto più umile!

Molte associazioni del paese collaborano alla ristrutturazione. Alcune attività di paese (es. Corali, e Pro Loco), hanno fatto iniziative per raccogliere fondi per il recupero della chiesa. Si sono creati comitati nuovi. Diverse persone, che magari vengono poco in chiesa, si sono aggregate per dare il loro contributo alla ristrutturazione della chiesa.

LA CONDIVISIONE TRA PARROCCHIE FERITE

Le distruzioni del terremoto ci hanno fatto scoprire di essere comunità diverse che ancora di più si aiutano, si vanno incontro per condividere, sorreggersi, aiutarsi, scambiarsi doni. Solo così si può essere Chiesa che vive su questo territorio. Il terremoto ci ha costretti ad ospitarci gli uni gli altri. Anche se non abbiamo mai fatto mancare la celebrazione della Messa la domenica ad ogni comunità, in questa esperienza ci siamo sentiti tutti più vicini. Com'è stato naturale il prestare una croce ad un'altra parrocchia perché la sua era andata distrutta! Che bello che una comunità abbia dato dei soldi ad un'altra della stessa unità pastorale per sostenerla in questo momento di difficoltà.

Accanto a questi atti di generosità e condivisione, altre comunità sono state tentate di guardare solo a se stesse.

IL TERREMOTO CI HA 'COSTRETTI' AD ANDARE TRA LA FOLLA

a. Rendendoci più "visibili":

Il terremoto ci ha costretti ad essere una Chiesa che va all'essenziale, una chiesa che testimonia, ad essere una chiesa che si vede. La tenda fa sentire le nostre celebrazioni in piazza! Dove per quasi sei mesi abbiamo detto Messa sotto le piante, qualcuno dall'argine del Po si fermava, si faceva il segno della croce o scendeva per unirsi a noi.

b. Aumentando "la prossimità":

Qualcosa sicuramente è cambiato. La provvisorietà della situazione ci ha costretti a ripensare alla missione della chiesa:

- **Preghiera:** abbiamo notato una partecipazione più interessata e ricercata ai "Centri di Ascolto" nelle famiglie come appuntamenti di preghiera e di catechesi.

- **Catechesi nelle famiglie:** la carenza di locali idonei nell'oratorio, adibito a cappella e sagrestia, suggerisce il tentativo di catechesi ai bambini nelle loro case.

- **Liturgia:** la frequenza alla Messa domenicale non ha registrato vistose assenze. Certo il gruppo di chi sta in fondo alla chiesa non diminuisce! Tuttavia la partecipazione risulta più familiare e più attiva, meno ingessata la liturgia stessa e la comunicazione tra il celebrante e l'assemblea. Si sono viste persone nuove. I bambini presenti, pochi comunque, vengono meglio coinvolti e si vede più chiaramente che giovani e adulti trenta-quarantenni disertano la liturgia.

- Per quanto riguarda l'attività pastorale ho deciso di puntare molto sulla vicinanza alle persone (benedizione case, visite agli ammalati, visite per aiuti materiali...) e sull'ascolto.

- C'è stato interrogando con le nostre comunità sulla nuova evangelizzazione e sulla necessità di uscire e di annunciare Gesù con la vita, dove ognuno vive e lavora.

- Una pastorale che va verso gli altri, che con eventi provoca o suscita domande e curiosità, che propone cammini con linguaggi molto diversi (cene, corsi esperienziali, ecc)...

REAZIONE DELLA GENTE DI FRONTE AL TERREMOTO

Nelle settimane subito dopo il terremoto tutti sono usciti e hanno condiviso la vita, il mangiare e altro oggi vediamo che le case si sono richiuse e le fami-



Chiesa parrocchiale di Pieve di Coriano

glie con loro. Spiace molto perché in quelle settimane la gente sembrava più disponibile rispetto ad oggi; disponibile ad andare, uscire e condividere. I primi giorni e le prime settimane hanno creato attenzione oggi ha ripreso la normalità anche se i segni del disagio sono molto evidenti e forti.

Anzitutto il terremoto ha scosso parecchio la nostra gente; anche oggi a pranzo in famiglia ne abbiamo parlato. Di sicuro è stato un evento che ha fatto pensare alla precarietà e fragilità delle nostre sicurezze a cui tutti eravamo ancorati; anche alle strutture, alle case e alle chiese. Il terremoto grande è avvenuto soprattutto nei cuori.

Il terremoto se da un lato ha distrutto i beni, dall'altro ha risvegliato un senso di unione e di solidarietà. Nel condividere la comune preoccupazione abbiamo riscoperto più unione tra le persone e attenzione reciproca. Soprattutto nella prossimità dell'evento l'ospitalità, la comunicazione, le relazioni si sono intensificate. Cito alcune manifestazioni di essa: l'impegno della Pro Loco nel garantire i pasti e assicurare un letto agli anziani, l'accoglienza nelle case di gente terremotata, lo spirito di adattamento dimostrato in diversi campi. La visita alle famiglie colpite.

I nostri sono paesi molto uniti e "alla buona"; il terremoto ha evidenziato quello che già avevo sperimentato, cioè l'aiuto reciproco e il senso di fratellanza. Sono paesi comunque che vivevano il grande disagio della po-

vertà materiale anche prima del terremoto e dunque abituati a situazione limite come famiglie che non hanno da mangiare, bollette da pagare, gas e luce che vengono staccati... a causa della perdita del lavoro o della fatica di gestire i pochi soldi che entrano. In questa situazione la comunità cristiana si sente parecchio impegnata magari facendo riferimento al parroco oppure al gruppo Caritas.

La disoccupazione, più che il terremoto, ha ridimensionato tanti progetti. Percepisco una stanchezza, un vivere alla giornata, un pessimismo. Nel mondo giovanile trovo poco entusiasmo e scarsi progetti.

che hanno condiviso il terremoto con la loro gente, sono tanti gli stimoli per ulteriori riflessioni. Ne elenco alcuni.

1. Il terremoto, come ogni fatto tragico, su presta a più di una lettura: può avvicinare o allontanare da Dio. Le situazioni "estreme" ci spingono ad interrogarci sull'immagine di Dio che abbiamo, sul significato della preghiera, sulla presenza di Dio nella storia. Come far diventare questa storia una storia di salvezza e non una storia di disperazione, di fallimento e di indifferenza?

2. Con le chiese inagibili ci siamo resi conto come sia difficile a volte far capire che la vera Chiesa è il popolo convocato e riunito per celebrare. Parliamo molto di comunità, di Chiesa viva, ma forse tutti dobbiamo fare ancora molta strada.

3. Siamo entrati nel mondo ed il mondo ci ha accolto, ci è stato vicino. Ci sono molte persone, istituzioni, gruppi di volontariato che, anche se non vengono in chiesa, hanno voglia di collaborare con noi. L'ostacolo a questa collaborazione a volte viene dai nostri stessi cristiani che portano nella comunità le divisioni politiche o storiche che vivono nel paese. Dobbiamo diventare sempre di più una chiesa che crea ponti.

4. L'evangelizzazione seguita al terremoto ha fatto riscoprire la bellezza di portare il Vangelo tra la gente, di cercare forme nuove per andare e non solo chiamare. Non dobbiamo avere paura o essere timidi perché molti ci aspettano (non dobbiamo essere noi ad aspettarli). Non è sufficiente essere aperti ad accogliere, bisogna anche essere aperti ad andare, ad entrare nelle "case e nelle iniziative degli altri".

5. Il terremoto ci ha dato la possibilità di coinvolgere i laici con le loro competenze. Abbiamo cercato e trovato anche persone nuove, qualificate o di buona volontà. Solo collaborando, dando responsabilità a chi è più competente di noi sacerdoti, informando il più possibile la popolazione, rendendo chiara la situazione economica, potremo superare lo stress del terremoto.

6. I gemellaggi hanno aiutato molto le nostre comunità a ritrovare fiducia e ad aprirsi. È nato il desiderio di visitare, di imparare dalla vita di altre parrocchie ed abbiamo incontrato comunità che ci hanno dato una grande testimonianza di fede e di carità. Desideriamo che questi scambi siano più duraturi dei tempi del restauro.

7. Durante il terremoto si è fatta tra la popolazione un'esperienza forte di comunione e di condivisione. Ora c'è il rischio che tutto torni come prima. La comunità cristiana si sente impegnata a non disperdere i valori di solidarietà, di ospitalità e di accoglienza che erano emersi durante il terremoto ed è disposta ad aiutare il proprio paese a diventare una comunità? Le divisioni, le invidie, gli odi sono ancora molto presenti nelle famiglie e tra le persone del paese (anche nella parrocchia?). Come portare la pace e la riconciliazione?

GEMELLAGGI

I gemellaggi sono un'esperienza meravigliosa di scambio reciproco. Ci stanno aiutando moltissimo sia economicamente che come scambio di esperienze. Tutte le volte che ci incontriamo noi veniamo via edificati dalla forza dei cristiani di quella diocesi sono una grazia di Dio i gemellaggi.

I gemellaggi hanno aperto orizzonti nuovi. Ci hanno aiutato a percepire meglio la nostra identità. Vitalità ed entusiasmo di alcune parrocchie milanesi, ma nello stesso tempo è stata avvertita la distanza tra le loro potenzialità di strutture, di persone e di mezzi e la nostra realtà pastorale.

Il gemellaggio è un'esperienza di dono come ce lo presenta il Vangelo. Ci sono due comunità che mettono insieme il loro cammino, soprattutto ciò che Dio sta facendo in loro. Gratuitamente hanno ricevuto e gratuitamente danno.

Ora ci vogliamo più bene, abbiamo riscoperto quanta solidarietà c'è e questa casa ne è la prova. Cari amici di Como, la vostra risposta generosa ci ha dato speranza, voglia di andare avanti. Non si deve mai dubitare del prossimo perché la gente è più buona e attenta di quel che si pensa. Eccellenza, ora siamo qui con una gioia grandissima, non ci sono parole per ringraziarvi. L'emozione è tanta ed ora avete un posto speciale nel nostro cuore.

CONSIDERAZIONI FINALI

Da quanto testimoniato dai sacerdoti

FONDO DIOCESANO PER IL TERREMOTO DEL MAGGIO 2012

Aggiornato al 15 Maggio 2013

Entrate distinte secondo le tipologie di donatore:		
DA PRIVATI	€ 620.533,27	20%
DAL SANTO PADRE BENEDETTO XVI	€ 135.000,00	4%
DALLA CARITAS ITALIANA	€ 786.050,00	25%
DALLE CARITAS DI ALTRE DIOCESI	€ 76.557,30	2%
DALLE PARROCCHIE MANTOVANE	€ 257.869,59	8%
DALLE PARROCCHIE DI ALTRE DIOCESI	€ 653.751,60	21%
DA ISTITUTI RELIGIOSI	€ 95.570,00	3%
FONDI CEI	€ 135.000,00	4%
FONDAZIONI O ENTI CIVILI	€ 326.537,00	11%
	€ 3.086.868,76	100%